

Danza Cannibale

di

Tommaso Santi

Copyright
Tommaso Santi
SIAE 2007
Cod. Opera 877829A

Tommaso Santi
tsanti@conmet.it
www.tommasosanti.com

Personaggi:

Rita
Bruno
Ragazza
Maurizio
Luciano

Note al testo:

L'azione si svolge in due ambienti distinti:
l'ufficio di una piccola concerria e una strada nei
pressi di un parco.

Gli errori di ortografia, di grammatica e di sintassi
sono dei personaggi.

Il segno / durante il dialogo indica un interruzione
 Brusca della frase di un personaggio.
Il segno +++ nelle frasi della radio della polizia,
indica un disturbo nella trasmissione sia esso un
sibilo, un fruscio, un'interferenza nelle frequenze.

CONCERIA

Un ufficio piuttosto squallido: un tavolo, un paio di
sedie, due armadietti. Alle pareti un calendario con
una donna nuda e cornici di plastica con riproduzioni
scolorite di quadri impressionisti. Due porte. Una
sulla destra, di legno. L'altra al centro, di
metallo. Da questa porta esce un filo di fumo che
sale lentamente. Rita, sulla sessantina, grembiule
alla vita, ciabatte e gambaletti arrotolati al
ginocchio, è al telefono.

RITA - C'ho ancora la pelle d'oca... C'ho... C'ho un
senso di vomito... Eeeh... Avevo scritto un
biglietto bellino... // Pur se nel nostro cammino non
son sempre rose e fiori, il tuo viso così carino
sarà sempre nei nostri cuori... Buon compleanno alla
nostra nipotina eccetera eccetera eccetera...
Eeeh... E lei fa: zia, non sa quel che dice, alla
sua età... Lo sa eccome... Rossella, l'ha vista anche
lei. Ha messo la manina sul collo e col pollice zac
fa il segno dello sgozzare... // Siii! Da destra a
sinistra...Tagliale la gola, zia, è stata cattiva,
tagliale la gola, tagliale...La prossima volta regalo
un vestito e il biglietto lo risparmio... Mancava che
usciva il sangue da quella povera bambola...// E'
quello che dico io! Con tutte le porcherie che... Poi
è colpa di quellaaa... de... de... della cosa lì...
Bell'elemento sì... Perché lei l'ha imparato a scuola

(CONTINUA)

eh? La maestra stessa... Ti pare? Che gioco è? Una bambina che fa la prima elementare... Aspetta, Rossella, scusa un attimo (Lascia il telefono e grida) E' PRONTOOO!

La porta di metallo si spalanca. Entra Bruno, sui sessanta, tarchiato, sporco e sconvolto. E' in tuta da lavoro. Insieme a lui entra una nuvola di fumo. Bruno va al tavolo. Apre uno dopo l'altro i cassetti senza richiuderli, rovista finché non trova un libretto bianco. Lo prende ed esce sbattendo la porta. Rita dopo un attimo di perplessità ha ripreso a telefonare.

RITA - Mi fa impazzire... Ora s'è rotta una vasca giù alla concia... E' due giorni...// Lo sai te? Dice rovina la pelle... // La vasca dell'acido: l'acido rovina la pelle... Invece di pulirla, la brucia, la corrode... Ma se finisce dopo è eguale, no? E doventato così ignorante! (Lascia per un attimo il telefono e grida) TI MUOVIII! (Riprende la conversazione al telefono). Mi fredda tutto, mi fa una rabbia... // Perlappunto stasera... L'hai vista l'altra settimana? // Com'era bella? Ma l'altra volta? Noooo!?!? Era col suo vestito quello tutto con le roselline rosse... Un tailleur, tutto fiorito... Elegante eh, ma con quelle treccine sembrava una ragazzina...//

Bruno rientra, stavolta ha una maschera antigas sul viso e sfoglia furiosamente il libretto che aveva preso prima.. Ripete una specie di rosario totalmente incomprensibile, che suona più o meno così

BRUNO- Acidosolforico Acidocromatico Conciavegetale
Lavareilcorpo Areareillocale Chiamareunmedico
Nontoccare Mascheraantigas

Bruno va verso un armadietto e lo apre. Tira fuori di tutto: pezzi di cuoio, pezzi di stoffa, carta straccia. Apre l'altro armadietto, tira fuori altra carta, ancora pezzi di cuoio, butta tutto in terra e finalmente trova una maschera antigas. Bruno la prende ed esce di corsa. Rita non ha mai smesso di telefonare

RITA - Un giorno o l'altro mi farà impazzire... A questora è tutto freddo...// Come? No, a casa di una signora in montagna ... Veramenteee bellissima, raffinata... Aaaah, ha fatto un figurone, poi lassù a queste cose ci tengono, ha fatto vedere la casa, la cucina, ha servito un liquore in salotto, ha tenuto la conversazione con un'educazione... Sono arrivati tutti, eh... il marito, le figlie, i nipoti... Una bella famiglia, sai? Unita, si vedeva... E in cucina c'era un centro tavola di fiori

(CONTINUA)

secchi meraviglioso... // Guarda che è tutto vero...
 A sorpresa, non è preparato, se no... Scusa
 è, Rossella, ora m'arrabbio veramente... (Lascia per
 un attimo il telefono e grida) TI DEVO PORTARE LA
 CENA GIÙ? VUOI MANGIARE IN MEZZO A QUEL PUZZO? (Si
 sente rumore di passi, Rita riprende la
 conversazione) Rieccolo...// Vabbé è meglio, sì...
 Ci si sente eh? Ciao, Rossella, ciao...

Rita riattacca. Entra Bruno. Ha la maschera tirata
 sulla fronte e beve acqua da una bottiglia di
 plastica. Ha la faccia grigia, è sconvolto. Senza
 dir niente butta la bottiglia a terra e crolla su una
 sedia.

BRUNO - M'è morto uno...

RITA - Che?

BRUNO - Maremma maiala m'è morto uno giù alla
 vasca...

STRADA

Una strada, una panchina di metallo. Due uomini. Uno
 è seduto, l'altro cammina avanti e indietro con aria
 marziale. Entrambi sono vestiti in mimetica e hanno
 una cintura carica di oggetti: una torcia, un
 manganello, delle manette, un telefono cellulare.
 Quello seduto è Luciano, sta scrivendo qualcosa e
 accanto a lui ha una radio trasmittente. L'altro,
 Maurizio, mangia un panino e mentre cammina di tanto
 in tanto si rivolge con decisione a passanti a noi
 invisibili.

MAURIZIO - (A un passante) Aspe'! Aspetta! Fai
 passare le macchine e poi passa... Ho capito che
 ci... Ho capito che ci sono le strisce... Ma se
 intralci, fai prima passa'... Ma fai come ti pare...

Improvvisamente parla la radio: voci si alternano a
 suoni, improvvisi silenzi, disturbi sulle frequenze..
 Maurizio si ferma per un istante ad ascoltarla

RADIO - Il soggettoooo... +++ Sembraaaa +++ Zaraaaa?
 Zara? Attendo... +++ Zona stadio, Zaraaaa... Vedi
 d'anda'... Bravo... +++ Zona... Vedi de porta'
 tutti in questura...+++ Attendo conferma chiudoooo...

Maurizio riprende a mangiare e a camminare poi

MAURIZIO - (A un altro passante) Ecco quest'altro...
 Ecco quest'altro... Oh... Ehi! Gianduia! Stendilo da
 un'altra parte quel tappeto perché qui non si
 vogliono porcherie eh? Capito?
 Ca-pi-sci-quel-lo-che-di-co? Aria... Aria... Ho
 detto: aria...

(CONTINUA)

Un silenzio. Luciano finalmente smette di scrivere.

LUCIANO - Senti se ti torna.

MAURIZIO - Hmm...?

LUCIANO - (Legge) Abbiamo superato la soglia della tolleranza e/

MAURIZIO - No, no... Rileggi un po'...

LUCIANO - (Legge) Abbiamo superato la soglia della... (Si blocca) Indecenza. Indecenza è meglio, no? Più forte...

MAURIZIO - Mi pare...

Luciano ricomincia a scrivere.

MAURIZIO - (Al solito passante) Ti ho detto aria! Via di qui... Porta quel sacco di sudicio da un'altra parte... Questo andazzo ha da finire... Bravo, abbassa la testa... Va' va'... E non far finta che non capisci... (A Luciano) Al bar per ordinare da bere lo parlano l'italiano, poi quando gli chiedi qualcosa fanno finta di niente, eh? Mi fanno incazzare... Già oggi mi girano le palle.

LUCIANO - (Continuando a scrivere) Sì?

MAURIZIO - Non si batte chiodo.

LUCIANO - Hhmm?

MAURIZIO - Non si batte chiodo.

LUCIANO - Ah...

MAURIZIO - Senti... Sabato dico: la porto a cena da coso, no? Lassuuù... E' un bell'ambiente, fa un caldo boia, dico, là ci si sta come si deve stare. Allora la chiamo...

LUCIANO - Non è venuta?

MAURIZIO - Aspe' Aspe'... Dico, gli fo uno scherzo, fo il simpatico... Allora senti: m'invento che sono in Vietnam in ferie e la voglio salutare... In Vietnam, no? In ferie... Lei manca poco sviene perché insomma si impressiona... E io: sono in una cabina in mezzo alla foresta, c'è qui una statua d'una donna bellissima che somiglia a te... Capito? Cioè, a quel punto lei s'è messa a ridere... Mi fa: ma dai? Che dici? In Vietnam? Dove? Che ore sono laggiù? Chissà quanto spendi di telefono! Davvero ci somiglio? Insomma, la fa lunga e allora taglio: vabbé, magari in Vietnam ti ci porto, però prima devi venire con me a cena in un posto che so io... E quando gli dico il posto...

LUCIANO - (Scrivendo) Balordi o delinquenti?

MAURIZIO - Eh? (Dà un morso al panino)

LUCIANO - Meglio balordi?

MAURIZIO - (Masticando) Mi pare... Sì... Meglio...

Insomma, gli dico il posto e viene fuori che c'ha una casa lì vicino... A quattro passi...

LUCIANO - Perfetto...

MAURIZIO - Eh... Capito... L'idea è questa... Nel senso... Si mangia, si beve, e poi quando è l'ora:

(CONTINUA)

TARATATATATA!...

LUCIANO - Bella roba...

MAURIZIO - Seeh... Aspetta... La vado a prendere con la macchina tutta per bene, c'è un profumo sembra d'essere in paradiso, aria condizionata perfetta... Quando la vedo, non ti dico... (Un silenzio) Lei non è una fica, però era tutta tirata. C'aveva uno di quei vestiti saiii? E sotto niente! Nuda! Di certo, no, con 'sto caldo, starei nudo anch'io se non mi ballassero le palle... Allora fo: ora mi fermo in mezzo alla strada, tiro giù il sedile e ta-ta-ta-tam! Però ho detto: no, voglio fare il signore, stasera voglio fare il signore. S'arriva al ristorante: è un posto bellino, terrazzina, panorama, fa fresco... Quando si ordina... Prezzi da ladri, ladri, ladri, ma non voglio storie...

LUCIANO - Che hai preso?

MAURIZIO - Appunto... Fo: intanto carpaccio di tonno... La cosa che costa di più degli antipasti, che poi mi fa anche schifo il pesce crudo... Ma insomma dico: (Si dà un tono) siamo in campagna, ma ho voglia di pesce, d'estate ho sempre voglia di pesce...

LUCIANO - Insomma hai preso 'sto carpaccio di tonno...

MAURIZIO - Anche lei... Fa: è afrodisiaco...

LUCIANO - (Senza smettere di scrivere) Afro...???

MAURIZIO - Aumenta parecchio la voglia di trombare... Afrodisiaco... e mi fa un sorriso... E poi mi dice, subito, mi guarda, fa: si vede casa mia... E indica, così... (Sfiora leggermente Luciano, indicando col braccio) No? A me mi vengono i brividi anche perché mi casca l'occhio su quelle gran puppe che ci ondolavano in una maniera... Maiala... Insomma arriva il cameriere fa: da bere?

LUCIANO - Vino...

MAURIZIO - Vino... C'è la carta dei vini, costano un botto, tutti, ci sono anche mezzi litri, vini della casa e quella roba là, no? Ma voglio andare alla grande e allora dico... dico... (Si dà un tono, senza riuscirci) Si parte col carpaccio, il pesce e tutto il resto, allora andrei su un bianco...

LUCIANO - Se ne intende?

MAURIZIO - Lei no... Ma io ho fatto finta e ho visto un vino che c'è la pubblicità, che costa abbastanza ma neanche troppo, fo: prenderei questo Miullerturgo... Ventidue euro... Al supermercato con la tessera lo paghi sette, ma lasciamo stare...

LUCIANO - Che è tedesco?

MAURIZIO - Tedesco. E infatti/

LUCIANO - (Smette di scrivere) Pervertiti è troppo forte?

MAURIZIO - Boh...(Dà un morso al panino)

LUCIANO - Troppoooo... Ci vorrebbe qualcosa di meno... Magari lo leggono anche i bambini...

MAURIZIO - (Ancora masticando) Forse è troppo

(CONTINUA)

forte...

LUCIANO - Ci vorrebbe un termine un po' più... Ma che si capisce lo stesso...

MAURIZIO - Comeeee...

LUCIANO - Invertiti...

MAURIZIO - Meglio...

LUCIANO - Sì... Invertiti mi pare un po' più scientifico, eh?

Luciano si rimette a scrivere.

MAURIZIO - Insomma. Dico: allora un Miullerturgo... E qui il cameriere già mi fa incazzare... Una ragazzina... Un mezzo mostro... Mi fa:

un M-u-l-l-e-r-t-u-r-g-a-o... No? Con l'aria di chi ne vuol sapere... Però faccio finta di nulla, si ordina, lei intanto va in bagno e quando torna è già servito, vino e tutto...

LUCIANO - Perfetto...

MAURIZIO - Seeehhh... In due minuti arriva uno stormo di zanzare di tutti i tipi...

LUCIANO - Che zanzare?

MAURIZIO - C'è le luci accese, la candele, le lanterne, tutte 'ste cazzate, siamo in mezzo ai campi, il ristorante è l'unica luce in venti chilometri, tutte le zanzare del mondo vengono lì, no?

LUCIANO - Per forza, con le luci accese...

MAURIZIO - E' quello che dico io...

LUCIANO - E lei?

MAURIZIO - Gli fanno schifo... Bestie grosse così... Insomma, lei a un certo punto si alza, fa: non ci resisto, e va via...Arriva la cameriera: qualche problema? Io sto tranquillo, ma anche gli altri a mangiare sono tutti parecchio incazzati: mi scusi, non c'è verso di mangiare in questa maniera... E lei incomincia a inventare...

LUCIANO - Chiedi scusa...

MAURIZIO - No? Dice: guardi, siamo in campagna è normale che ci sono gli insetti... Così, no? Allora parto di brutto... CHE CAZZO C'ENTRA, METTI UNA RETE UN INSETTICIDA BUTTA UN VELENO MA FAMMI MANGIARE PER BENE...

LUCIANO - E lei?

MAURIZIO - Aspe'... Aspe'... Arriva una specie di... Il padrone o qualcosa del genere: qualche problema?

LUCIANO - Non sanno dire altro?

MAURIZIO - Infatti: come faccio a mangiare in queste condizioni? E lui: siamo in campagna, è normale, comunque non danno noia... Allora non ci vedo più: e se s'era in un ristorante nella giungla a mangiare la carne alla brace e a un certo punto compariva un branco di leoni che mi dici? E' normale, siamo nella giungla, non danno noia...

LUCIANO - Eh!

MAURIZIO - Insomma, mi sono veramente rotto i

(CONTINUA)

coglioni: vi sputtano, tempo un mese ci mettete un garage in questo posto di merda. E vo via... Arrivo alla macchina e lei è nera, l'hanno pinzata due così così nel braccio, due bombole così gli sono venute... te lo giuro, così... Allora l'ho portata a casa...

LUCIANO - La casa vicino al ristorante?

MAURIZIO - A casa sua casa sua...

LUCIANO - Ahi...

MAURIZIO - Eh, dillo a me... L'ho lasciata a casa, ci si sente ci si stente, chiamami chiamami, ciao ciao... e vaffanculo... Sono rimasto solo con la voglia di scopare... (Un lungo silenzio, dà un morso al panino) Hai scritto?

LUCIANO - Mi manca il finale...

Un silenzio. Maurizio mangia il panino, Luciano scrive

LUCIANO - Comunque hai fatto male a prendere il pesce...

MAURIZIO - Eh?

LUCIANO - Io il pesce non lo mangio più. Me l'ha spiegato uno... Che poi basta pensarci, eh.

MAURIZIO - Cosa?

LUCIANO - Del pesce, dico, è meglio non... Pensaci no, è vero... Con tutta 'sta gente che affoga giù... Questi gommoni...

MAURIZIO - ...

LUCIANO - Cioè tutti 'sti morti finiscono in mare, no? Hai mai sentito dire che li recuperano? Un pesce non fa differenza, mangia che trova.

Maurizio smette di mangiare.

MAURIZIO - Cazzo...

LUCIANO - Eeeh... Io il pesce non lo mangio, soprattutto quello nostro, che viene da là... No?

MAURIZIO - Non ci avevo mai/

LUCIANO - Eh... Che poi te non sai mica quanti sono questi che finiscono sotto, mica ti dicono.... Che ne sai? Ne arrivano tremila al giorno, come minimo la metà ci resta...

MAURIZIO - Maiala...

LUCIANO - Si farà a meno anche di questo.

La radio interrompe Luciano.

RADIO - +++ Zona parco... +++ Ci sta una... +++

MAURIZIO - Oh... E' qua...

LUCIANO - Zitto.

RADIO - Ha chiamato la solita +++ Al parco, siiiii +++ La solitaaa +++ La vicina sta... Dice che il cane... +++ I vicini stanno a fa' casino e il cane si spaventa... +++ Senti... Seeeehh Senti però, vedi

(CONTINUA)

deeee... +++ Fammi un piace'.. Vedi deeee... +++
 Passace... Passace che sta a telefona' da un'ora...
 +++ Sta a rompere i coglioni... +++

La radio si zittisce improvvisamente

MAURIZIO - Allora che si fa?
 LUCIANO - Che?
 MAURIZIO - Niente.
 LUCIANO - Vabbé.
 MAURIZIO - Si dà un'occhiata in giro?
 LUCIANO - E' presto.

Un silenzio. Maurizio offre a Luciano quel che resta del panino

LUCIANO - No.
 MAURIZIO - Che dici, la richiamo?
 LUCIANO - Chi?
 MAURIZIO - La cosaaa... Quella di sabato...
 LUCIANO - Boh... Prova.

CONCERIA

L'ufficio è deserto, completamente a soqquadro: cassetti e armadi aperti, sporczia sul pavimento, una sedia rovesciata. Si spalanca la porta centrale, entrano Bruno e Rita in mezzo a una nuvola di fumo. Tutti e due indossano la maschera antigas, Bruno ha un'altra bottiglia d'acqua in mano. Barcollano, perdono l'equilibrio, dicono parole incomprensibili. Se potessimo comprendere...

BRUNO - Stupida, levati la maschera.
 RITA - Oddio la testa
 BRUNO - Ora si sente male lei... Imbecille
 RITA - Mi sento di morire...
 BRUNO - S'eri morta te era meglio..
 RITA - Ho la bocca... C'ho lo schifo in bocca...
 BRUNO - Se non bevo schianto.
 RITA - Che m'hai fatto respirare? Non capisco più nulla.

Bruno si toglie la maschera antigas, poi la toglie alla moglie quasi strappandogliela dalla faccia. Finalmente respirano. Bruno beve alla bottiglia e si lascia cadere a sedere sul tavolo, Rita cerca di trovare stabilità appoggiandosi alla parete, sembra ubriaca.

RITA - Ohioi...

Rita barcolla.

(CONTINUA)

RITA - Che mal di testa!

Rita inciampa

RITA - ROSSELLA!!!

Rita finisce seduta per terra, la gonna le si solleva oscenamente, mostrando le mutande e i gambaletti arrotolati sotto alle ginocchia.

RITA - Ohioia, mi si fredda la cena...

BRUNO - Sta' zitta.

RITA - Che te ne importa, parlavo con la Rossella...

BRUNO - Che Rossella?

RITA - La Rossella!

BRUNO - La Rossella non c'è. Sta' zitta.

RITA - Lasciami stare.

BRUNO - Sta' zitta t'ho detto.

RITA - Povera me...

BRUNO - Risparmia il fiato.

RITA - Bro-bro-bro-bro-bro-bro-bro... Smettila di brontolare, mi vieni a noia.

BRUNO - Bevi!

RITA - Però bello eh, vedessi!

BRUNO - Smettila.

RITA - Che mal di testa!

BRUNO - Bevi!

RITA - Colpa tua...

BRUNO - Sì, colpa mia.

RITA - Ohioi, mi si fredda la cena! Però, Rossella...

Io non sono abituata...

BRUNO - T'ho detto di bere.

RITA - Vedere un ragazzo tutto nudo...

BRUNO - La fai finita...

RITA - Tutto tatuatoooo!

BRUNO - Maremma maiala...

RITA - Pallido eeehh... Ma tatuatooo e con dei muscoliiii!

BRUNO - Falla finita.

RITA - L'ho sfiorato... Perlappunto era morto, se no un pensierino... Eeeh!

Bruno prende una bottiglia d'acqua e fa bere Rita a forza

RITA - Fermo! Fermo! Sei cattivo! Cattivo!

BRUNO - Bevi!

Rita beve

RITA - Ooooooh! Ho bevuto! Ora mi lasci stare?

Bruno si mette a sedere, beve anche lui

Silenzio. Rita si alza, riordina il vestito.

(CONTINUA)

RITA - Rossella!!!

BRUNO - Che Rossella! Non c'è la Rossella...

Rita barcolla, è costretta ad appoggiarsi al tavolo.

RITA - Rossella, mandalo via, mi gira la testa. Vedo tutto...

BRUNO - Ora ti passa.

RITA - Le farfalle! C'ho le farfalle negli occhi... E mal di testa...

Bruno si alza. Rita, lo ferma con un gesto.

RITA - Ho respirato quello schifo... M'hai fatto/

BRUNO - Senti, ora ti lascio sola. Devo sistemare/

RITA - Mi si fredda la cena...

BRUNO - Torno tra poco... Mi ci vorrà/

RITA - Perché me l'hai fatto spogliare?

BRUNO - Te lo spiego dopo.

RITA - Che volevi fare? Tutto nudo!!!

BRUNO - Non ci pensare e non dire niente alla Rossella, capito?

RITA - La Rossella lo sa.

BRUNO - No! Guardami, oh! Non la chiamare, non telefonare a nessuno...

RITA - Neanche dei tatuaggi?

BRUNO - Qui si va tutti in galera, tutti... Capito?

RITA - Che c'entro io? L'hai ammazzato te... Io ero a far da cena...

BRUNO - Non l'ho ammazzato.

RITA - E' morto. L'ho visto io.

BRUNO - E' successo un incidente.

RITA - L'ho visto io. Me l'hai fatto vedere. L'ho dovuto anche spogliare...

BRUNO - C'aveva la tuta della ditta, se ci scoprono/

RITA - Però l'ho visto tutto nudo.

BRUNO - Va bene, ma stai zitta, eh? Intendi ?

(silenzio) Intendi? (Un silenzio) Oh?

RITA - Dimmi, dimmi, dimmi ...

BRUNO - Qui bisogna ragionare col cervello. E' una cosa seria, va bene?

RITA - Va bene.

BRUNO - Va bene?

Un silenzio, poi Rita cambia tono, diventando improvvisamente aggressiva.

RITA - Ma fai veloce perché mi si fredda la cena.

BRUNO - Veloce...

RITA - Sì veloce.

BRUNO - Non ti preoccupare.

RITA - Mi preoccupo invece.

BRUNO - Non ti...

RITA - Mi preoccupo, perché/

BRUNO - Falla finita.

RITA - Dove l'hai preso quello lì?

(CONTINUA)

BRUNO - Che?
 RITA - Non l'ho mai visto, da dove è arrivato?
 BRUNO - Non lo so, è/
 RITA - E' morto come un imbecille.
 BRUNO - Lo sai...
 RITA - Io non so nulla.
 BRUNO - Sono cose che succedono, no?
 RITA - Ma era meglio se non/
 BRUNO - Quante volte sarà successo?
 RITA - Era meglio se non succedeva.
 BRUNO - Gli avevo detto di non aprire... Ha fatto di testa sua...
 RITA - Ha aperto/
 BRUNO - Ha aperto la vasca degli acidi, è rotta/
 RITA - Lo so che è rotta.
 BRUNO - E allora?
 RITA - Senza maschera.
 BRUNO - Non me ne sono accorto.
 RITA - Gliela dovevi dare.
 BRUNO - Non ce l'avevo la maschera.
 RITA - Non ce l'avevi?
 BRUNO - Non s'usa mai, non la trovavo.
 RITA - Bravo. E ora?
 BRUNO - E ora si vedrà. Fammi pensare.
 RITA - Imbecille.
 BRUNO - Ha fatto una cazzata, ha aperto la vasca dell'acido... LA VASCA E' ROTTA...
 RITA - Lo sai? Eh? Lo sai cosa? Con tutte queste storie che fanno ora, se scoprono... Se s'accorgono che c'è morto uno, ci mettono in croce e ci tocca anche pagare...
 BRUNO - T'ho detto/
 RITA - Ho capito. Ma morto è morto, o no?
 BRUNO - Fai finta... T'ho detto... Fai finta... Sistema tutto io.
 RITA - Siamo a posto.
 BRUNO - Come se non fosse successo, è uno che è venuto oggi, chi lo conosce? Il primo giorno. Non so neanche come si chiama....
 RITA - Portalo via.
 BRUNO - Lo porto via, lo butto ai giardini. Va bene? E' come se non si fosse mai visto, no?
 RITA - ...
 BRUNO - Noi non s'è mai visto. Non si conosce.
 RITA - ...
 BRUNO - Magari era un mezzo drogato. No?
 RITA - ...
 BRUNO - No? Sembra? Sembra drogato, ti pare?
 RITA - ...
 BRUNO - Chi lo piglia un lavoro così? Tutto a nero, lo pagavo giorno giorno s'era detto... Non gli ho mica puntato la pistola alla testa, l'ha scelto lui...
 RITA - Buttalo ai giardini.
 BRUNO - L'ho pensato subito: questo è un delinquente. Ma che dovevo fare? C'avevo bisogno d'un aiuto...

(CONTINUA)

RITA - Spera che non se n'accorga nessuno...
 BRUNO - No?
 RITA - Cosa?

Un silenzio

BRUNO - Che fo, aspetto più tardi?
 RITA - Fai veloce.
 BRUNO - Voglio dire... Tanto è buio... Eh?
 RITA - Vai.
 BRUNO - Te non ti preoccup/
 RITA - Vai.
 BRUNO - Lo scarico e/
 RITA - Veloce.

Bruno esce dalla porta centrale. Rita beve. Lascia la bottiglia e poi comincia meccanicamente a riordinare la stanza. Dopo qualche istante si ferma.

RITA - Mi scoppia la testa.

Suona il telefono. Rita lo guarda. Lo lascia suonare. Si guarda intorno, fa per rispondere, poi ci ripensa. Il telefono continua a suonare. Rita alla fine alza la cornetta.

RITA - Pronto!

Nessuna risposta

RITA - Pronto!

Nessuna risposta. Rita riattacca seccata.

RITA - Oiohi...

Dopo qualche secondo il telefono suona ancora. Rita lo guarda. Lo lascia squillare per un attimo poi si butta sulla cornetta e risponde.

RITA - Pronto!

Nessuna risposta.

In quel momento si apre la porta centrale senza che Rita se ne accorga, e da una nuvola di fumo appare una donna di una certa età vestita come una ragazzina. E' bionda, i capelli legati in due trecce, indossa un tailleur bianco con una fantasia di roselline rosse. Rita è ancora al telefono

RITA - Pronto! Pronto! Pronto!

Nessuna risposta. Rita riattacca sbattendo la cornetta con violenza. Si volta e finalmente vede la ragazza

(CONTINUA)

RITA - Chi è? Chi t'ha fatto entrare?

La ragazza non risponde.

RITA - Chi sei?

La ragazza non risponde e sorride.

RITA - Ma tu sei...?

La ragazza annuisce.

RITA - Non ci credo... Tu sei...?

La ragazza annuisce e sorride, porgendo dolcemente la mano a Rita. Rita la stringe e se la porta al petto.

RITA - Perché sei venuta...? Proprio stasera...

STRADA

Luciano seduto sulla panchina sta leggendo con molta attenzione quello che ha scritto e quindi corregge errori e imperfezioni. Maurizio, che ha finito il suo panino, gioca con lo sfollagente. Lo fa roteare in aria, simula colpi da arti marziali un po' maldestri, quindi se lo mette davanti all'inguine e simulando un'erezione appoggia il manganello al sedere di Luciano, mimando un grottesco amplesso. Luciano non si accorge di niente. In quel momento passa qualcuno che noi non vediamo, Maurizio si ricompone velocemente.

MAURIZIO - (Al passante) Buonasera... Tutto a posto?
(Un silenzio) Buonasera...

Dopo qualche secondo, Maurizio lancia in aria il manganello, lo riprende.

LUCIANO - Che poi scusa, faccio un esempio: è come le ambulanze...

MAURIZIO - In che senso?

LUCIANO - Voglio dire: ci sono i dottori, gli ospedali, gli infermieri...

MAURIZIO - ...

LUCIANO - Lo fanno di lavoro, cioè... Se qualcuno sta male, sono loro cheeee...

MAURIZIO -

LUCIANO - Sì però ci sono anche volontari che vanno in ambulanza e danno una mano... Anche se non lo fanno di lavoro...

MAURIZIO - E' vero.

LUCIANO - Per noi è lo stesso. C'è la polizia e tutto il resto, ma noi si dà una mano.

(CONTINUA)

MAURIZIO - Infatti.

LUCIANO - Siamo volontari della tranquillità... No?

MAURIZIO - Eh...

LUCIANO - Bello: volontari della tranquillità...

La radio della polizia si accende, si intreccia con il discorso dei due senza interromperlo

RADIO - Seeeh... +++ Ho detto... +++ Armeggia a una macchina... +++ Come??? +++ Pressi centro commercialeeee... +++ Zara???? +++ Centro commerciale... +++ Vedi un po'...

La radio si interrompe.

LUCIANO - (Mostrando il foglio) No, però questo è un discorso troppooo... Invece bisogna convincere...

MAURIZIO - Bisogna convincere..

LUCIANO - E' quello: se siamo tanti, allora...

Comunque in fabbrica... Domani in fabbrica ne parlo.

MAURIZIO - C'è qualcuno cheeee...

LUCIANO - Molti. C'è rabbia. C'è voglia di fare. Te lo sei mai chiesto? Perché non fanno un bel sondaggio per sapere cosa pensa la gente?

MAURIZIO - Hai ragione...

LUCIANO - Perché non gli piace la risposta, te lo dico io...

MAURIZIO - Hai finito di scrivere?

LUCIANO - Sì, ma secondo me questo non me lo pubblicano. Magari lo pubblicano, ma lo tagliano.

MAURIZIO - Tanto per sputtanarci..

LUCIANO - Capito? Ti rigirano il discorso come gli pare e ti fanno passare da fascista razzista e quelle cazzate lì.

MAURIZIO - Che poi non c'entra nulla.

LUCIANO - Siiiì, e poi però loro fanno i titoloni: e la gente esasperata, e non se ne può più, e non è possibile uscire di casa... Ma quando c'è da tirare fuori le palle...

MAURIZIO - Sono tutti dei gran coglioni.

LUCIANO (A un passante) E' soppressa... (Un silenzio)

No, proprio soppressa, non ferma più... (Un silenzio)

Attraversi i giardini, di là, c'è un'altra

fermata... (Un silenzio) Niente, dovere... (Di nuovo a

Maurizio) Ti faccio un esempio: l'altro giorno, nel condominio di quellaaa... Della sorella di quello che lavora da coso, no? All'angolo?

MAURIZIO - Ho capito.

LUCIANO - Insomma. Ci stanno...

MAURIZIO - Nel condominio?

LUCIANO - Eh, nel condominio, proprio... Perché il comune gli ha dato la casa.

MAURIZIO - Gli ha dato...?

LUCIANO - Sì gli ha dato la casa... Insomma è un po' che questi continuano a fare i loro porci comodi... Nel garage, sulle scale, nell'ascensore ...

(CONTINUA)

MAURIZIO - Rubano...

LUCIANO - Per forza... Insomma. Questo che conosco ha visto tutto, ha fatto anche le fotografie... Così, un via vai continuo... Un puzzo e un casino che di notte la gente non dorme, per il puzzo e la paura che succede qualcosa...

MAURIZIO - Basta un niente.

LUCIANO - Infatti. Allora: vedi una cosa del genere, cosa fai?

MAURIZIO - Chiami/

LUCIANO - Chiami la polizia. Questi arrivano e li prendono mentre facevano questo. Cioè: proprio, li hanno visti mentre lo facevano... E niente...

MAURIZIO - Come...?

LUCIANO - Niente! Niente ti dico... E il problema è che ormai si sentono padroni di farlo, ma quest'andazzo non va bene...

MAURIZIO - Che poi la gente ha paura e/

LUCIANO - E allora però io non ho il diritto di difendermi a casa mia? Prendere questi uno per uno e fargli capire/

MAURIZIO - Schiaffi e calci in culo, te lo dico io.

LUCIANO - Eh, schiaffi e calci in culo.

MAURIZIO - Ma queste cose vanno dette.

LUCIANO - La gente lo sa. Sono quelli su, l'orsignori, quelli che contano... Possono raccontarci quello che vogliono, con il loro gne gne gne, ma la situazione è grave.

MAURIZIO - Questo ce lo devi scrivere.

LUCIANO - Noooo... Se ci metto una cosa del genere allora sì che lo tagliano, perché il problema vero/

La radio sibila, i due si interrompono e ascoltano con attenzione

RADIO - Siiiiì +++ Vedi de torna' verso il parco...
 +++ Eeeeh lo so... Lo so che sei... Non c'ho
 nessunooo... +++ Non è 'na cazzata... Sembra +++
 Torna... Veloce... Sembra che ce sta... Sembra che
 c'è sta uno tutto nudo al giardinetto... +++ L'ha
 visto un... Stava a porta' il cane... L'ha visto...
 +++ C'è il soggetto lì... L'individuo... Tutto
 nudo... Stava a gira', tipooooo zombie...+++ Che ne
 so? Non se regge in piedi... Sarà ubriaco...
 Drogato... Va un po' a vede... +++ Boh... Vabbo, dai
 famme' sto piace', vedi se riesci... Che quello col
 cane s'è spaventato...

Maurizio e Luciano si guardano negli occhi e impugnano il manganello

MAURIZIO - Sto stronzo pervertito.

LUCIANO - Sono sempre i soliti.

MAURIZIO - Si va?

LUCIANO - Mi sa che stasera c'è da fare.

(CONTINUA)

Maurizio e Luciano escono in fretta.

CONCERIA

La ragazza è sola nell'ufficio, ancora completamente in disordine. Si guarda intorno con curiosità, quando dalla porta di destra entra Rita. Si è cambiata d'abito, si è messa le calze, le scarpe col tacco, si è truccata, ha rimesso a posto i capelli.

RITA - Eccomi.

RAGAZZA - Caruccia!

RITA - Ho fatto un po' di corsa...

RAGAZZA - Quel tono di marrone ti valorizza.

RITA - Sì?

RAGAZZA - Riprende il colore dei tuoi occhi. Stai benissimo, cara.

RITA - Davvero?

RAGAZZA - Hhm Hhm

Un silenzio

Rita sorride

La ragazza sorride

Rita sorride

La ragazza sorride

Rita sorride

La ragazza sorride mostrando tutta la sua perfetta dentatura, rimanendo bloccata per qualche secondo con questa espressione

Un sospiro di Rita

Un sospiro della ragazza

RITA - Eccoci qua.

RAGAZZA - Eccoci qua.

RITA - Scusa per il disordine, magari mentreeee...

RAGAZZA - Non importa. Possiamo parlare mentre fai le faccende. Simpatico, no?

RITA - Eh... Ma siamo già...?

RAGAZZA - Come?

RITA - Dico...

RAGAZZA - Sì?

RITA - Voglio dire... Siamo già... E' già iniziata...?

RAGAZZA - Cosa?

RITA - Ci vedono? Non lo so come funziona, siamo...

Nel senso... La trasmissione?

RAGAZZA - E' solo una chiacchierata, no?

RITA - Solo...

(CONTINUA)

RAGAZZA - Ti metto a disagio?

RITA - No, è cheeee...

RAGAZZA - Sono arrivata in un momento inopportuno?

RITA - No! Beh... Eeeeh... Insomma... Tutto questo disordine, poi è successo un mezzo pasticcio, ma non ti sto a raccontare...

Rita, senza togliere lo sguardo della ragazza, comincia a ordinare la stanza

RAGAZZA - Tesoro! Pane al pane vino al vino. Senza la sincerità nei rapporti non c'è verità. Capisci?

RITA - Lo so che è tutto vero/

RAGAZZA - Chiaro che è tutto vero. Ma è una questione tra me e te. Io sono disposta ad aprirmi completamente, se tu non ti senti pronta a fare lo stesso non può funzionare.

RITA - Anch'io sono pronta.

RAGAZZA - E allora perché sei così tesa?

Rita smette di riordinare

RAGAZZA - Raccontami tutto.

RITA - Eh... E' che... La confusione e poi sono da sola, cioè, mio marito è fuori per... Per una commissione... Una specie... E allora...

RAGAZZA - Una commissione?

RITA - Una specie.

RAGAZZA - Ma tornerà?

RITA - Credo...

RAGAZZA - Gli uomini si fanno sempre aspettare.

RITA - Se c'è bisogno di una compagnia posso chiamare la mia amica Rossella ...

RAGAZZA - Cara! Dài!

RITA - E' come una di famiglia.

RAGAZZA - Non importa, amore... Piuttosto: parlami di te!

RITA - Di me...?

RAGAZZA - E' stata la solita brutta giornata?

RITA - Insomma...

RAGAZZA - Le brutte giornate non finiscono mai e lasciano in dote un po' di mal di testa!

RITA - Un po'...

RAGAZZA - Caffè e una puntina di sale.

RITA - Eh?

RAGAZZA - E' un segreto: caffè e una puntina di sale. Per il mal di testa: una panacea.

RITA - Va bene.

Un silenzio

RAGAZZA - Ti prego, continua le tue faccende. Ho una casa anch'io: per noi donne impegnate la sera è il momento per la casa, no?

RITA - Sì, davvero.

(CONTINUA)

Rita ricomincia a sistemare la stanza.

RAGAZZA - Sposata da...

RITA - Come?

RAGAZZA - Sei sposata da...

RITA - Trentacinque anni. Un figlio di trentacinque che vive con noi...

RAGAZZA - Attaccato alla mamma...

RITA - Però un bravo ragazzo, eeh... Fa anche volontariato.

RAGAZZA - E questa è casa tua?

RITA - No questo/

RAGAZZA - Beh, è il salotto?

RITA - No, siamo/

RAGAZZA - Un po' naif. Moderno, ma molto semplice. Con molta personalità.

RITA - Grazie.

RAGAZZA - Amo le case che hanno personalità. Sono vive! Anni Settanta direi.

RITA - Veramente è l'ufficio di mio marito.

RAGAZZA - Tuo marito lavora in casa! Tesoro, è un incubo! Avere il marito tra i piedi ventiquattrore su ventiquattro!

RITA - No, lui lavora qui e giù nel capannone, io sto su/

RAGAZZA - Una dependance?

RITA - Casa...

RAGAZZA - Che lavoro fa?

RITA - Noi... Abbiamo una conceria.

RAGAZZA - Una merceria! Magnifico!

RITA - Conceria... Una conceria, si lavora la pelle...

RAGAZZA - Ah...

RITA - Poi preempio ci fanno giubbotti, giacche, cinture, portafogli, scarpe... Fornisce/

RAGAZZA - Pelle di animale?

RITA - Pelle/

RAGAZZA - Sintetica?

Rita smette di riordinare.

RITA - No no no! Per carità! Vera pelle! Vuoi vede/

RAGAZZA - Uccidete gli animali?

RITA - No!

RAGAZZA - Beh, se è vera pelle...

RITA - Gli animali... Noi, no/

RAGAZZA - Cara, devo farti una confessione. (Un silenzio, un respiro profondo) Io adoravo le pellicce.

RITA - Anch'io!

RAGAZZA - Avrei fatto follie per un collo di visone!

RITA - Io avevo un cappotto di visone ma/

RAGAZZA - Poi ho capito.

RITA - L'ho dovuto vendere.

RAGAZZA Cara!

RITA - Sì?

(CONTINUA)

RAGAZZA - Io non so se quelle bestiole hanno un'anima. Magari non pensano, hanno sentimenti primordiali, amano in maniera primitiva, però...

RITA - Cosa?

RAGAZZA - Dopo aver incontrato quello sguardo... Beh, tesoro, questa è una confidenza: un bel giorno mi sono trovata davanti a quegli occhioni e sono tornata di corsa a casa, ho preso tutte le mie pellicce e le ho buttate in piscina. Le ho coperte di benzina e le ho bruciate. Sì, le ho bruciate! Tutte.

RITA - Addirittura...

RAGAZZA - Poi sono stata bene. Libera. Mi sono sentita finalmente pura.

RITA - Hai bruciato/

RAGAZZA - Non uccidere!

RITA - Io non ho/

RAGAZZA - Non guardarlo come un animale.

RITA - Giuro che io/

RAGAZZA - Parlane con tuo marito.

RITA - Io non/

RAGAZZA - So che è un lavoro...

RITA - Io non ho ucciso nessuno, te lo giuro /

RAGAZZA - Cara!

RITA - Davvero. Non l'ho ucciso!

RAGAZZA - Hai visto? Ci sono passata, so quello che vuol dire.

RITA - Sì?

RAGAZZA - Ne sono uscita. L'importante è che non accada più.

RITA - Eh! Quello che dico io... Vero?

Un silenzio.

RITA - Vogliamo aspettare mio marito... Dico... Prima di continuare

RAGAZZA - Nooooo. Stiamo così bene tra donne!

La ragazza passeggia per la stanza. Poi vede il calendario alla parete, lo sfoglia

RAGAZZA - Che carino, così naif, fa tanto caminetto...

RITA - E'/

RAGAZZA - Mi offriresti un the, cara?

RITA - Ce... Certo... Un attimo, io/

RAGAZZA - Solo un the, tesoro, grazie. Poco latte niente zucchero.

RITA - Poco latte niente zucchero... (Dopo un silenzio) Scusa...

RAGAZZA - Che c'è?

RITA - Ce l'hai con me ora?

RAGAZZA - ...

RITA - Sei arrabbiata con me?

RAGAZZA - Perché?

RITA - Per questa storia...

RAGAZZA - Cara, non amo le donne perfette. Mi piace

(CONTINUA)

capire, le esperienze sbagliate aiutano a crescere. Arricchiscono anche me. Se posso, quando ho qualcosa da dire, do dei buoni consigli. Sai qual è il mio sogno?

RITA - Quale?

RAGAZZA - Riuscire a dare alle donne che incontro la voglia di ricominciare, di ripartire...

RITA - Allora non ti ho delusa?

RAGAZZA - Shhh, ti ho detto quello che penso, ma non ne parliamo più. Adesso vai, poi mi dici ancora di te, va bene?

RITA - Va be/

Improvvisamente va via la luce. Buio totale.

RITA - Oddio!

Un silenzio

RITA - E' saltata la luce! Dev'essere... Non muoverti, torno... Con tutte quelle macchine giù ogni tanto qui, perlappunto proprio... Vado e torno... Magari andiamo in casa, eh? O preferisci stare qui? Ha personalità quest'ufficio, non è vero? Cioè, per carità, fosse per me lo ammodernerei tutto...

Nel buio si sentono i passi incerti di una persona. Una porta che si apre e che si chiude. Rita, uscita dalla stanza, continua a parlare. La sua voce arriva da fuori

RITA - Ma mio marito... Guai a chi sposta qualcosa! E allora... Ora facciamo il the, è che non trovo l'interruttore, non so proprio dove mettere le mani... Anch'io adoro il the, ma mai nessuno che lo voglia prendere con me. Mio marito poi... Dice che è acqua riscaldata, non gli piace. Mio figlio non lo vuole, lui è sempre di corsa. Solo un attimo eh, non ho simpatia per l'elettricità, ma ora sistemo... Hai paura del buio? Quando mi viene a trovare la mia nipotina vuol sempre la coca cola o quei succhi, altro che the! L'unica è la mia amica Rossella: il the la calma, dice, io poi faccio dei biscotti speciali... Eccola...

Si riaccende la luce. L'ufficio è deserto, la ragazza non c'è più. Dalla porta di destra rientra Rita.

RITA - Magari dopo dico la ricetta... Sono diventata così brava... E' così che si fa? Posso dare la ricetta e spieg/

Rita si accorge che la ragazza non c'è più

RITA - Ehi?

(CONTINUA)

Rita si guarda intorno.

RITA - Signorina...

Improvvisamente si apre la porta centrale. Entra Bruno. Stravolto, sporco ma soddisfatto

BRUNO - Fatto, una fatica cane...

RITA - Eh?

BRUNO - Tutto a posto. Te l'avevo detto.

RITA - Dov'è...?

BRUNO - Ai giardinetti, vicino al parcheggio... Te lo puoi dimenticare...

RITA - Zitto...

BRUNO - Come?

RITA - Stai zitto.

Rita si guarda intorno, cerca ancora la ragazza, che non può essersi nascosta nella stanza. Apre la porta centrale, guarda fuori, la richiude. Bruno osserva perplesso

BRUNO - Hai paura che qualcuno...

Rita va alla porta di destra, la apre e chiama

RITA - Sei salita?

Silenzio

BRUNO - Siamo alle solite.

RITA - Zitto.

BRUNO - Che c'è?

Il telefono comincia a squillare. Rita e Bruno rimangono immobili. Il telefono continua a squillare. Rita e Bruno si guardano, guardano il telefono. Rita ha un fremito, fa per andare a rispondere, Bruno la ferma.

STRADA

Maurizio e Luciano entrano in scena trascinando a fatica un cassonetto. Maurizio si guarda intorno, Luciano, stremato, si siede sulla panchina. Maurizio apre il cassonetto, guarda dentro per un lungo momento, quindi lo richiude e lo colpisce con violenza con il manganello.

MAURIZIO - Stronzo pervertito!

LUCIANO - Come cazzo...

MAURIZIO - Che ne so?

Luciano si alza, apre il cassonetto e guarda dentro. Lo richiude con rabbia

(CONTINUA)

LUCIANO - E' proprio morto...

MAURIZIO - Una volta... Una volta... Una...

LUCIANO - Sì che poi, bastava... Doveva solo...

Maurizio apre il cassonetto e si rivolge al cadavere che c'è dentro

MAURIZIO - Rispondi! Rispondi no! Che ti costa?

LUCIANO - Se rispondeva non lo colpivi, se rispondeva...

MAURIZIO - No che non lo colpivo, ma quello guardava con quegli occhi, fissava... Che mi vuoi prendere per il culo?

LUCIANO - E comunque è stato un colpo solo e non forte...

MAURIZIO - Non forte, non forte e questo, cazzo, muore per un... Volevo solo attenzione, un minimo, gli ho fatto una domanda...

LUCIANO - Una? Una? Almeno dieci volte gli ho chiesto che... E quello niente: sbavava, con quegli occhi sbarrati... (Aprire il cassonetto, guarda dentro) Ma brutto pervertito cosa ci facevi tutto nudo in mezzo ai giardini? Cosa ci facevi eh?

MAURIZIO - Guarda se per colpa... Per colpa... Questo è uno che... Castrare ti dovevano, così magari rimanevi vivo e non facevi le porcherie ai giardinetti.

LUCIANO - Hai visto che tatuaggi?

MAURIZIO - Tutto pieno di quei tatuaggi.

Maurizio apre il cassonetto e tocca il corpo come il manganello, una, due, tre volte, poi richiude. Poi si mette sugli attenti: c'è qualcuno che non vediamo

LUCIANO - 'Sera... Il cassonetto... Si è spostato perché... Dava noia all'autobus... Alla curva, dava... 'Sera...

Un silenzio

LUCIANO - E' morto?

MAURIZIO - E' morto. E ora?

LUCIANO - Ora non lo so.

MAURIZIO - Sì lascia qui?

LUCIANO - Questo è il suo posto.

MAURIZIO - Primo o poi ci finiva a morire in un cassonetto.

LUCIANO - Di sicuro. L'hai visto in faccia? (Aprire il cassonetto) Chi ha una faccia da delinquente lo è. Chi ha una faccia da idiota lo è. Si vedeva lontano un miglio che eri un poveraccio idiota pericoloso. Ce l'hai scritto in faccia...

MAURIZIO - Se non era oggi, era/

LUCIANO - Proprio bene... Abbiamo fatto proprio bene... (Un silenzio) Però... Sai che... Io penso...

(CONTINUA)

Meglio che non si sappia che siamo...

MAURIZIO - No, Meglio che non si sappia.

LUCIANO - Sì, perché poi va a finire che è colpa nostra.

MAURIZIO - Chiaro, finisce così. Una medaglia ci devono dare.

LUCIANO - Però questo era proprio pericoloso, era... Cavolo, è stata legittima/

MAURIZIO - Certo, perché io mi difendo da uno così, ma metti che trovava una ragazzina, eh? Se trovava/

LUCIANO - Ci pensi? Ci pensi cosa poteva/

MAURIZIO - L'hai visto com'è? Tutto nudo, tutti quei merdosi tatuaggi sporchi e sudici, puzza come una bestia...

LUCIANO - Te lo dico io. Acido! Questo è uno di quelli... Prima si drogano, perché non hanno il coraggio, poi quando sono pieni zeppi fino alla testa si sentono dio in terra e allora fanno tutte le porcherie che/

Luciano apre il cassonetto e sputa.

LUCIANO - Bestia!

MAURIZIO - Che schifo. Mi viene da vomitare.

LUCIANO - Desolante, è uno sconcio...

MAURIZIO - Sì perché se non si trovava noi questo qui/

LUCIANO - Questo qui...

In quel momento parte la radio della polizia, inizialmente sulle parole di Luciano e Maurizio che poi fanno silenzio per ascoltare la radio.

RADIO - Zara... Mi senti? +++ C'è un casino... +++ Ce sta un casino grosso... +++ A tutti... A tutti... Allora... Sta attent... +++ Ce sta una situazione... +++ Delicata... +++ Te dico delicata...+++ Dovete... +++ Dovete de trova' veloce... veloce... E' importante, non gli toccate un capello... +++ Uno... Uno completamente drogato... Scappato... Scappato...+++ Niente foto... Ma me lo dovete... +++ Biondo eh... Bianco bianco bianco..... tutto tatuato... tatuaggi cinesi... +++ Molti tatuaggi cinesi... Come....

Silenzio radio. Luciano e Maurizio si guardano preoccupati. Aprono il cassonetto, guardano dentro, lo richiudono. Non sanno che fare. Riaprono. Richiudono. Luciano prende la radio, cerca di cambiare frequenza per riaprire il collegamento. Solo rumori, fruscii, frasi incomprensibili. Finalmente riappare la voce della radio della polizia

RADIO - Chiaro? +++ Che la cosa non esca... +++ Non deve usci'... +++ E' figlio... Sì il figlio di... +++ Eeehhh... Ce siamo capiti? Quello... Precisamente...

(CONTINUA)

Quello... +++ Lo dovete trova' e riporta' da mamma sua... A modo a modo direttamente alla villa senza passare da... Col guanto bianco... +++ Eh??? +++ Me sta' a scoppia' un casino... Chi lo trova lo trova... +++ M'incazz'... +++ Se se viene a sape'... Il padre ce manda tutti... +++ Seee ridi ridi... Se ce va bene ce compra tutti e ce manda...+++ Se ce va male ce mette nelle fondamenta del palazzo che sta a costrui... +++

Silenzio radio. Maurizio e Luciano non riescono a parlare. Provano a parlare contemporaneamente ma dalle loro bocche esce solo un suono gutturale, alla fine riescono a dir qualcosa sottovoce.

LUCIANO - Biondo è biondo ...
 MAURIZIO - Ma chi cazzo...?
 LUCIANO - Capito il figlio di... Di coso?
 MAURIZIO - Figlio...

Luciano apre il cassonetto, guarda dentro, si avvicina anche Maurizio, poi richiudono.

LUCIANO - E' lui per forza...
 MAURIZIO - C'ha i tatuaggi?
 LUCIANO - Cinesi... C'ha...
 MAURIZIO - Proprio cinesi?
 LUCIANO - E' lui...
 MAURIZIO - Una persona per bene non si riempie di tatuaggi!
 LUCIANO - Come i calciatori, fanno tutti come i calciatori... Pieni di scritte nemmeno un sacchetto del supermercato...
 MAURIZIO - Ma questo è figlio... Porta il nome della famiglia più importante...
 LUCIANO - E la colpa di chi è?
 MAURIZIO - Cazzo, il mondo va alla rovescia.
 LUCIANO - Maremma maiala.

Luciano apre il cassonetto

LUCIANO - MA PROPRIO NEL NOSTRO GIARDINO TI DOVEVI ANDARE A DROGARE?
 MAURIZIO - Ora che si fa?
 LUCIANO - Che si fa che si fa che si fa.
 MAURIZIO - Vaffanculo!
 LUCIANO - Si riporta là.
 MAURIZIO - Come?
 LUCIANO - Si riporta dove s'è trovato
 MAURIZIO - Ai giardini?
 LUCIANO - Ai giardini. Veloce.
 MAURIZIO - Tanto questo moriva lo stesso, no?
 LUCIANO - Moriva, moriva, dai retta a me.
 MAURIZIO - Vero?
 LUCIANO - Come se non è successo nulla.

(CONTINUA)

Luciano e Maurizio si mettono dietro il cassonetto. Una spinta secca per muoverlo e poi, velocemente, lo spingono fuori scena.

CONCERIA

Rita e Bruno, contemporaneamente, entrano nell'ufficio. Lei dalla porta di destra, lui dalla porta centrale.

RITA - Niente. Trovata?

BRUNO - Non c'è nessuno.

RITA - Hai cercato?

BRUNO - T'ho detto non c'è nessuno. Chi vuoi che ci resista in quel puzzo? (Un silenzio) Senti, io ho fame, lascia perdere queste fantasie.

RITA - La cena è pronta, io la voglio aspettare.

BRUNO - Ma chi? Chi? Chi?

RITA - La signorina della televisione.

BRUNO - Macché signorina?

RITA - Anzi, se lo vuoi sapere, sarebbe meglio se aspetti con me.

BRUNO - Sì, eh, certo.

RITA - Sì. E' di quella trasmissione che guardo sempre io...

BRUNO - Va bene, ho capito. Io ho fame.

RITA - No, ora resti, e se c'eri anche prima era meglio e magari non facevo brutta figura: si andava in salotto, si prendeva un the e gli si faceva visitare la casa.

BRUNO - A me non mi piace il the, è acqua riscaldata.

RITA - Bravo. Ma tanto io lo so perché è andata via: che famiglia è questa? Non ha trovato nessuno, solo io, in queste condizioni. In questa situazione mi c'hai messo te e quello che ti sei portato a lavorare.

BRUNO - Ti sei cambiata?

RITA - Che?

BRUNO - Ti sei cambiata il vestito?

RITA - Aaaaah, te ne sei accorto? Era l'ora. Ecco come sei fatto. Ma figurati... E poi, comunque, è anche andata via la luce. Per colpa delle macchine. Hai spento giù?

BRUNO - C'avevo altro da pensare, o ti sei/

RITA - Non me ne parlare. Te lo dico io: cialtrona, sola, in questo sudicio, in mezzo a quel puzzo, e lei è andata via... Mi fai una rabbia.

BRUNO - Imbecille.

RITA - Imbecille?

BRUNO - Vedi doppio. Ma chi vuoi che venga qui a quest'ora?

RITA - E' venuta. Era qui.

BRUNO - Sì, e c'era anche la Rossella?

RITA - No, la Rossella non c'era... Oihoi! Che figura! Se m'hanno visto nella trasmissione? Lo sai? C'è da non uscire di casa, perché m'hanno visto tutti

(CONTINUA)

in questo stato, di sicuro...

BRUNO - Che hai detto?

RITA - M'hanno visto, di sicuro, e chissà che ha detto/

BRUNO - Aspe' aspe'... Fammi capire una cosa, gli hai raccontato/

RITA - Gli ho raccontato tutto, di te, di un figlio che a trentacinque anni sta ancora in casa ma non c'è mai, dello schifo di lavoro che si fa e lei se lo vuoi sapere c'è rimasta male... E' diventata tutta rossa, si vergognava per noi: dice che s'ammazzano gli animali, che è come se s'ammazzassero anche se non s'ammazzano e che si dovrebbe dare fuoco a tutto.

BRUNO - C'ha scoperto?

RITA - Cosa?

BRUNO - Ha sentito di quello... Ha sentito che s'è buttato ai giardini?

RITA - No.

BRUNO - Sei sicura?

RITA - Non lo so.

BRUNO - Maremma maiala, che vuol dire non lo so?

RITA - Non ha sentito, non ha sentito. E' venuta quando eri andato via, è sparita quando sei tornato.

BRUNO - Gli hai detto nulla?

RITA - Certo sì, sarò stupida.

BRUNO - C'ha scoperto.

RITA - Bene, se c'ha scoperto, bene.

BRUNO - Quella ci sputtana.

RITA - Te lo meriti.

BRUNO - Bisogna riportarlo qui.

RITA - T'ho detto che non se n'è accorta.

BRUNO - Non mi fido. Non mi fido lo stesso. C'ho un magone addosso da quando l'ho scaricato... Ho fatto solo brutti pensieri. Secondo me ci ritrovano.

RITA - L'hai scaricato punto e basta.

BRUNO - Si poteva fare in un'altra maniera.

RITA - In che maniera?

BRUNO - Si poteva chiamare... Però tanto lo so come va a finire. Uno lavora una vita, onesto, per bene e si rovina quando non c'è più niente da rimediare... Perché ti rovinano. Te le inventano di sotto terra e ti trattano peggio d'un delinquente. Per colpa di un imbecille che poi... Sai che? Quello moriva lo stesso... L'hai visto in faccia?

RITA - L'ho visto, vorrei sapere perché l'hai preso a lavorare.

BRUNO - Strano era strano. Pensi che gli sia venuto un colpo?

RITA - Potrebbe essere. Oh, un bel ragazzone, poteva sembrare anche una persona per bene. ma se aveva buttato giù qualche roba di quelle che prendono ora?

BRUNO - Te l'ho detto io che sembrava un drogato.

RITA - Con tutti quei tatuaggi.

BRUNO - Era drogato.

RITA - Poteva morire a casa sua.

BRUNO - C'ha messo nella merda.

(CONTINUA)

RITA - Non lo dovevi prendere.
 BRUNO - Se non ce n'avevo bisogno non lo prendevo.
 RITA - E intanto c'è morto in casa!
 BRUNO - Però io non mi fido.
 RITA - T'hanno visto?
 BRUNO - Non m'ha visto nessuno.
 RITA - E allora?
 BRUNO - Allora non lo so. Va bene? E poi oggi basta niente e ti scoprono. No?
 RITA - Imbecille.
 BRUNO - Ho paura, va bene? Sei così tranquilla?
 RITA - Non sono tranquilla perché vatti a fidare di uno come te.
 BRUNO - Cosa c'entra? Magari gli fanno un'analisi del sangue, in quattro e quattr'otto scoprono qualcosa che c'entra con casa nostra, una cosa qualsiasi, e domani ci vengono a suonare il campanello. Che credi? E' così che funziona.
 RITA - E allora vallo a riprendere.
 BRUNO - Basta niente. Sei tanto sicura di averlo sistemato per bene?
 RITA - Ho capito. Vallo a riprendere.
 BRUNO - Eh?
 RITA - T'ho detto vallo a riprendere, subito.
 BRUNO - Hai paura, eh?
 RITA - Ho paura di finire in galera per colpa tua.
 BRUNO - Si riporta qui?
 RITA - Lo riporti qui e poi lo fai sparire.
 BRUNO - ...
 RITA - Prepara la vasca dell'acido.

Un silenzio

BRUNO - La vasca...
 RITA - Valla a preparare.
 BRUNO - Tu dici...
 RITA - Che differenza fa?

Un silenzio

BRUNO - Forse però così mi fa effetto.
 RITA - Quando l'hai buttato ai giardini non t'ha fatto effetto?
 BRUNO - Che c'entra... Senti. Ma se alla fine... Perché si potrebbe anche far finta... Ho pensato anche a un'altra cosa... Se si chiamasse la polizia?
 RITA - Prepara la vasca.
 BRUNO - Gli si dice che è sparito, che siamo preoccupati perché non s'è visto a lavorare, vedrai/
 RITA - Prepara la vasca.

Un lungo silenzio

BRUNO - Hai ragione, hai ragione te... No? Tanto a comportarci da onesti si passa da delinquenti. E poi... Voglio dire, non c'è nulla da... Che si

(CONTINUA)

rischia a fare? Allora... Nella vasca sparisce, anche se lo vengono a cercare, che cercano? Meglio, no?

RITA - Meglio per te.

BRUNO - Allora... La preparo e poi vado... Certo domani si deve tenere chiuso. Non si può lavorare perché/

RITA - Ti riposi.

BRUNO - Però magari la vasca si sciupa. Non le sai queste cose... Troppo acido, troppo tempo... Della vasca c'è bisogno, se si sciupa mi tocca ricomprarla e non so se ci si fa a spendere/

RITA - Facciamo senza.

BRUNO - Senza vasca non si lavora.

RITA - Vuol dire che vai in pensione.

BRUNO - E' vero. Se si guasta, si chiude. E poi non ci si pensa più.

RITA - Vallo a riprendere.

STRADA

Luciano e Maurizio entrano in scena, senza cassonetto. Sono sfiniti e si buttano a sedere sulla panchina, in quel momento passa qualcuno che non vediamo

MAURIZIO - (Al passante) 'Sera... Si riprende fiato... Tutto a posto... Non sembra vero, tutto tranquillo... 'Sera! Saluti la signora...

Un silenzio. Luciano armeggia con la radio che resta muta.

MAURIZIO - Se ci scoprano?

LUCIANO - Perché ci devono... S'è rimesso dov'era...

MAURIZIO - La radio?

LUCIANO - Niente.

MAURIZIO - Non l'hanno ancora trovato.

LUCIANO - Meglio.

MAURIZIO - Se lo trovano... Voglio dire, comunque è tutto nudo... Noi coi guanti... Non c'è micaaa...

LUCIANO - Impossibile. E' morto. Punto e basta. Mi dispiace solo per il padre.

MAURIZIO - Che disgrazia.

LUCIANO - Uno così lui non se lo meritava.

Un silenzio

MAURIZIO - Sei sicuro che la radio...

LUCIANO - E' accesa, ma quando c'è le cose grosse usano il cellulare.

MAURIZIO - Magari l'hanno già trovato...

LUCIANO - Che ne so?

MAURIZIO - Per forza, ora son tutti a cercare questo qui perché questa è una cosa seria, lo vedi come corrono... Secondo me l'hanno trovato.

LUCIANO - E se l'hanno trovato amen, è la stessa,

(CONTINUA)

tanto prima o poi...

MAURIZIO - Potrebbero scoprire le impronte delle scarpe.

LUCIANO - Che scarpe?

MAURIZIO - Le scarpe nostre. Lo vedi alla televisione?

LUCIANO - Non la guardo la televisione. Mi viene a noia.

MAURIZIO - Insomma, lo fanno vedere. Basta nulla, una scarpa, un filo d'erba, uno sputo. In quattro e quattr'otto...

LUCIANO - Sono le stesse scarpe precise della polizia... Anfibi militari di quelli...

MAURIZIO - Allora...?

LUCIANO - Io penso solo a chi ha messo al mondo quel disgraziato... Oh, te ne rendi conto? (Un silenzio) Comunque se succede una cosa del genere a una persona onesta c'è qualcosa che non va, no?

MAURIZIO - Questo di sicuro.

LUCIANO - Ma non è mica colpa sua, è che a un genitore la situazione sfugge di mano. Dico: il problema è cosa gira intorno a questi ragazzi, che prima ci si divertiva con niente, anche chi c'aveva i soldi c'aveva dei divertimenti sani, ora con tutta la merda che c'è in giro...

Improvvisamente parla la radio

RADIO - +++ Zara... +++ Zara... +++ Allo... Allo... Sta'...+++

MAURIZIO - L'hanno trovato!

LUCIANO - Zitto.

RADIO - Tira il fiato... +++ Cocco è a casa... +++ Rientrare... Ri... +++ Passo... +++ Aho... Uno... Uno... Rispetto... +++ No... Non... Che te ride? Ma che te... +++ Niente encomio... Niente... Da... +++ Solo... E' tornato da solo è tra... +++ In collo a mamma sua...

MAURIZIO - E' tornato a/

RADIO - Muti... +++ 'Sta storia... +++ Ao' Uno... Taglia... Vabbo? Tutto è bene quel che finisce...

LUCIANO - Che culoooo.

MAURIZIO - Era vivo?

LUCIANO - Seeh Lazzaro...

MAURIZIO - Un altro! Un altro, non era lui!

LUCIANO - Eh...

MAURIZIO - Cazzo e alla fine l'ho trattato coi guanti bianchi.

LUCIANO - Meglio così...

MAURIZIO - Meglio...

(CONTINUA)

LUCIANO - E' andata bene.
 MAURIZIO - Però, cazzo, quello là al giardino, ora...
 LUCIANO - Eeh... Non è un bel vedere...
 MAURIZIO - E' uno schifo.

Un silenzio

LUCIANO - Si va a riprendere.
 MAURIZIO - Si deve... Se no, non si può...
 LUCIANO - No no no, forza, ai giardini, in mezzo ai giochi, magari lo trova un bambino: lì non ci si può lasciare.
 MAURIZIO - E no, non è giusto. (Un silenzio) Allora che si fa?
 LUCIANO - Si riporta qui e poi si vedrà.

CONCERIA

Rita è seduta. Ha messo l'ufficio in perfetto ordine, togliendo lo sporco da terra e risistemando mobili e sedie, però è confortata perché la ragazza della tv non è tornata. Mormora un rosario di frasi appena comprensibili: il tono della sua voce è molto basso, parla fra sé e sé, ma è come se si rivolgesse al marito, al figlio, all'amica Rossella.

RITA - Ecco come mi sono ridotta a forza di starvi dietro, perché questa è stata la vita: star dietro a due elementi che non hanno mai avuto nemmeno una carezza per dirmi: oh cane, ti si vuole bene, siamo affezionati, grazie! Eeee bella gratitudine... E poi perlappunto proprio oggi proprio oggi doveva venire la televisione. Con tutto quello... Se non succedeva niente avevo preparato anche una bella cena che ora sarà doventata tutta fredda, da buttar via ogni cosa, di sicuro... Se non succedeva, io potevo offrire un bel piatto di minestra di pane a tutti quelli della televisione e anche lei che è così magra lo assaggiava, perché è speciale... E poi invece non c'era nessuno, perché sola mi avete lasciato, e nemmeno Rossella ho potuto chiamare, ma tanto lei non ci veniva perché in fondo è una invidiosa e se vedeva che la televisione era arrivata a sorpresa a casa mia e non da lei sapeva solo dire che era tutta un'invenzione, tutto preparato e non c'era niente di vero... Invece me l'ha detto anche lei: con me tutta sincerità, se no non si comincia nemmeno... E allora se torna gli dico tutto... Tutto... E magari gli chiedo anche un consiglio per i centrotavola... Che quando vado a casa di quella sapientina della mia sorella mi mette sempre in difficoltà, perché lei li sa preparare proprio per bene e tutte le volte che mi ci sono provata io ho fatto solo brutte figure, perché lei pensa a dei particolari che a me mi viene rabbia che non mi sono mai venuti in mente... Certo è

(CONTINUA)

meglio se insegna l'educazione alla nipote invece di fare i centrotavola... Eccome... Anche della bambina gli devo dire, che m'ha proprio impressionato quella storia che ha fatto con la bambola che gli voleva tagliare la gola e secondo me c'è bisogno di un consiglio di una esperta... (In questo momento, dalla porta centrale, entra la ragazza. Sorride e in silenzio si avvicina a Rita, e le mette una mano su una spalla senza che lei si accorga della sua presenza) Ma tanto non ritorna, perché fa brutta figura anche lei a farsi vedere in una casa in questo stato con una famiglia/

Rita si interrompe, si gira, non crede ai suoi occhi

RITA - Sei...

La ragazza annuisce

RITA - Sei tornata?

RAGAZZA - Mi devi ancora raccontare di te, no?

RITA - Sì.

RAGAZZA - Che sguardo triste.

RITA - Sono stanca.

RAGAZZA - Vuoi che ti lasci riposare?

RITA - Resta.

RAGAZZA - Con lui proprio non va?

RITA - No.

RAGAZZA - Litigato?

RITA - Sì.

RAGAZZA - Un'altra volta?

RITA - Mi fa una rabbia.

RAGAZZA - Mai un'attenzione...

RITA - Come una serva.

RAGAZZA - Hai ancora bisogno di attenzioni.

RITA - Anche se ho la mia età...

RAGAZZA - E' normale.

RITA - Non voglio sembrare...

RAGAZZA - Non giustificarti, è più che naturale.

RITA - E' che lui...

RAGAZZA - Avete litigato per questo?

RITA - Ci sono tanti problemi.

RAGAZZA - Non ti guarda più?

RITA - Figurati.

RAGAZZA - Fate qualcosa insieme.

RITA - La domenica si va alla messa, ma anche lì, quando c'è la comunione, lui guarda tutte le altre donne, anche se sono più vecchie, e me, mai.

RAGAZZA - Perché non fate un viaggio?

RITA - Sì... Viaggi, per lui sono sempre stati soldi buttati, e poi dove si va?

RAGAZZA - Prendetevi una vacanza.

RITA - Non è il momento.

RAGAZZA - Per quello che è successo oggi?

RITA - Niente...

RAGAZZA - Niente?

(CONTINUA)

RITA - Dobbiamo dirci tutto.
 RITA - No, niente...
 RAGAZZA - Ricordi, cara: io sincera, tu sincera...
 RITA - Però questa/
 RAGAZZA - Non mi dici tutto.
 RITA - Questa è una cosa... No, non posso, no...
 RAGAZZA - Che cosa?
 RITA - Un cosa grossa.
 RAGAZZA - Io sono aperta, tu sei aperta?
 RITA - Non so se posso.
 RAGAZZA - Beh, ormai siamo amiche.
 RITA - Quello che è successo oggi è un pasticcio...
 RAGAZZA - Che hai fatto?
 RITA - Io niente.
 RAGAZZA - Mentire a te stessa non ti aiuterà.
 RITA - Tu pensi...? Dovrei...?
 RAGAZZA - Affronta il tuo rimorso.
 RITA - Non è stata colpa mia.
 RAGAZZA - Lascia che siano gli altri a giudicare.
 RITA - E che ne sanno gli altri? C'ero io, lo so come vanno queste cose, uno non ha colpa e la gente crede... Invece non è così semplice... Lui è venuto fuori dal nulla... Io non so... Potrebbe anche essere stata colpa sua.
 RAGAZZA - Un uomo?
 RITA - Eh?
 RAGAZZA - Si tratta di un uomo?
 RITA - E' successo un incidente.
 RAGAZZA - Un incidente...
 RITA - Sì, un incidente. Può capitare, no?
 RAGAZZA - Capita. E allora...
 RITA - Allora...
 RAGAZZA - L'hai conosciuto oggi?
 RITA - Eh...
 RAGAZZA - Ti va di parlarne?
 RITA - E' stata una cosa...
 RAGAZZA - Bella?
 RITA - No, bella no.
 RAGAZZA - E' stata la paura.
 RITA - Anche.
 RAGAZZA - La paura di farvi scoprire?
 RITA - Se ci scoprono è finita.
 RAGAZZA - Se la paura non è stata eccitante, vuol dire/
 RITA - Cosa vuol dire?
 RAGAZZA - Tu ami ancora tuo marito.
 RITA - Che c'entra?
 RAGAZZA - E' stato un momento.
 RITA - Sì, un momento, infatti... Una disgrazia!
 RAGAZZA - Cara! Non esageriamo!
 RITA - No, una disgrazia, te lo giuro, una disgrazia!
 RAGAZZA - Lui era giovane?
 RITA - Sì.
 RAGAZZA - Un bel ragazzo?
 RITA - Molto bello.
 RAGAZZA - Lo conoscevi già?

(CONTINUA)

RITA - Non l'ho mai visto.
 RAGAZZA - E quando l'hai visto...
 RITA - Io gli ho tolto la tuta del lavoro, perché così senza tuta...
 RAGAZZA - Era bello.
 RITA - Mi ha fatto impressione. Tutto nudo... Aveva i tatuaggi...
 RAGAZZA - I tatuaggi...
 RITA - Oh, sì, tanti tatuaggi. Di solito mi fanno schifo, però vistiiii...
 RAGAZZA - Visti sul suo corpo ti sembravano...
 RITA - Non lo so come mi sembravano, ma ho sentito come una ventata d'aria che mi attraversava tutta la pancia.
 RAGAZZA - E sei stata bene?
 RITA - Sono stata tanto bene, anche in mezzo a tutto quel puzzo, con quel mal di testa...
 RAGAZZA - Ti sei innamorata...
 RITA - Noooo... Innamorata...
 RAGAZZA - Ti piaceva...
 RITA - Non lo so... (Senza che Rita se ne accorga la ragazza lentamente si allontana, esce dalla stanza, e lascia Rita sola. Da ora in poi sentiremo solo la voce della ragazza, che arriva da fuori e di volta in volta da punto diverso della stanza). Però io non ho mai provato... Quella specie di vento e allora sono stata... Bene. Bene sono stata... Non so se è essere innamorati.
 RAGAZZA - Ti sei innamorata.
 RITA - Era così bello. L'ho sfiorato..
 RAGAZZA - E l'hai lasciato andare.
 RITA - Che potevo/

Rita si accorge che la ragazza non c'è più.

RITA - Dove sei?
 RAGAZZA - Perché l'hai lasciato?
 RITA - Sei scappata un'altra volta?
 RAGAZZA - Perché?
 RITA - Torna qui, non ho finito!
 RAGAZZA - L'hai abbandonato.

Rita cerca la ragazza nella stanza, inseguendo la sua voce.

RITA - Sei andata via perché l'ho abbandonato?
 RAGAZZA - Non sono andata via.
 RITA - Torna qui.
 RAGAZZA - Poteva essere il tuo grande amore...
 RITA - Che amore? Che amore?
 RAGAZZA - Ti avrebbe trattato come una regina.
 RITA - Perché non vuoi stare con me?
 RAGAZZA - Sono un po' delusa.
 RITA - Sono stata sincera.
 RAGAZZA - Sono delusa.

(CONTINUA)

Rita, disperata, si mette a rincorrere la voce della ragazza da un punto all'altro della stanza.

RITA - Ti ho raccontato tutto, ti devo parlare ancora di tante cose.

RAGAZZA - Mi hai deluso come donna.

RITA - Ma devo parlarti ancora.

RAGAZZA - Addio.

Rita vuol trovare la ragazza, rovescia un tavolo ma non c'è

RITA - Ti devo parlare di mio figlio...

RAGAZZA - Addio.

Rita rovescia le sedie e insegue la voce che arriva da un'altra parte della stanza.

RITA - E della mia nipotina, che ha fatto una cosa orribile a una bambola e non so che vuol dire...

RAGAZZA - Addio.

Rita rovescia un armadietto, poi l'altro, ma la ragazza non c'è

RITA - Anche una cosa di mia sorella, lei fa i centro tavola perfetti e io non sono capace, dammi un consiglio è una cosa che mi pesa...

Nessuna risposta. Rita strappa i quadri dalle pareti. La ragazza non c'è

RITA - E la mia amica Rossella, quella che volevo invitare, dice che è tutto falso, tutta un'invenzione...

Nessuna risposta. Rita è disperata. In mezzo alla stanza completamente a soqquadro

RITA - NON MI LASCIARE SOLA!

Nessuna risposta. Rita si guarda intorno, non capisce... Da fuori arriva la voce di Bruno.

BRUNO - Oooooh, l'ho riportato qua! Non scendere che non è un bel vedere! CAPITO? E' già diventato tutto nero, è pieno di lividi... Secondo me era davvero drogato... (Un silenzio) Non scendere ! Qua c'ho da fare e è pericoloso... Ti chiamo io quando ho fatto... Capito? (Rita non risponde) CAPITO?
STRADA

Luciano e Maurizio sono di nuovo alla panchina, Maurizio non ha pace.

MAURIZIO - Ma era quello il posto?

(CONTINUA)

LUCIANO - Si è scaricato lì, no? All'altalena, nel giardino davanti al parcheggio...

MAURIZIO - Non ci voglio... Te ne rendi conto? Quello ha fatto finta/

LUCIANO - Vivo era... Quelli sono furbi, te lo dico, c'ha fregato e ora/

MAURIZIO - Non mi va giù, mi sta come una spina in gola questa cosa... L'idea... Vuol dire che quello lì è in giro e libero di fare le sue porcherie, domani te lo ritrovi ai giardini dove giocano i bambini...

LUCIANO - E poi succede... E poi si piange, poi si piange...

MAURIZIO - La situazione è/

LUCIANO - Irrecuperabile, domani stiamo ai giardini...

MAURIZIO - Anche di giorno, dobbiamo organizzare turni anche di giorni perché/

LUCIANO - No, quella è gente che se ne frega, c'ha la sfacciataggine di chi sa che... Tanto non gli fanno nulla, impuniti...

MAURIZIO - Sì, ma non è vita.

LUCIANO - Non è vita, no.

MAURIZIO - (A un passante) RIECCOLO... RIECCOLO... GIANDUIA! E' inutile che ripassi... Siamo qui, saremo sempre qui... E quel tappeto lercio qui non ce lo metterai mai! ARIA! Sparire... Via...

LUCIANO - Lo vedi? I padroni...

MAURIZIO - Mi fanno ridere, mi fanno ridere... Io lo so come farei, la soluzione ce l'ho io...

LUCIANO - Eeh... La soluzione, noi si fa la nostra parte.

MAURIZIO - No, no... Una cosa definitiva... Te lo dico... Te lo dico io. L'hanno fatta in un paese, figurati, ora non mi ricordo di preciso, in Colombia, mi pare, forse in Messico, in Perù... Insomma, da quelle parti là. Si vede che c'è lo stesso problema: gente che non è più padrona a casa sua. Stufa di rapine, furti, spaccio, puttane, froci, pervertiti, risse, stupri, mattanze... E allora ci sono dei quartieri che hanno deciso di tirare su dei muri... Sì, dei bei muri con le guardie che controllano chi entra e chi esce. Ma guardie coi mitra, eh, micaaa... Dentro ci sta solo chi c'ha la casa, gli altri fuori. C'è tutto quello che ci deve essere: negozi, bar, supermercato, ospedale e stai tranquillo che nessuno si permette di fare né a ne ba: chi sta dentro rispetta le regole.

LUCIANO - Eeeeeh, ma qui è difficile...

MAURIZIO - E' difficile? Che problema c'è?

LUCIANO - Certo la guardia si potrebbe organizzare noi...

MAURIZIO - Per forza...

LUCIANO - Gratis eh, volontari, perché noi un lavoro ce l'abbiamo... Magari se poi diventa una cosa ufficiale uno potrebbe avere un rimborso spese, però per il resto gratis perché se no strumentalizzano...

(CONTINUA)

MAURIZIO - In una settimana si ripulisce il quartiere... Lo vedi, si cambia da così a così... Niente più merdai... Però siccome qui la situazione è davvero pericolosa, ci vogliono delle regole precise: chi può entrare e chi non può entrare... E' roba nostra? Sì. E allora se è roba nostra si fa come ci pare.

LUCIANO - Vorrei anche vedere.

MAURIZIO - Punto primo niente stranieri. Perché sì, e basta. Ognuno al suo paese e contenti tutti. Punto secondo, solo gente di religione cristiana, perché qui siamo cristiani da tremila anni e la gente non ne può più di moschee, veli e lapidazioni, gli fa schifo la poligamia, il ramadam, il cous cous e tutte quelle porcherie importate dall'Africa... Però, siccome di sicuro ti vengono a tirar fuori che siamo razzisti, per non fare disparità niente ebrei, induisti, buddisti, testimoni di Geova che anche se secondo me non è nemmeno una religione vera quelli quando dicono di rompere le palle te le fracassano...

LUCIANO - Che poi scusa, cosa c'entrano con le nostre tradizioni?

MAURIZIO - Niente, appunto. A casa mia si fa come dico io. Quando io vado a casa loro non mi metto mica a comandare.

LUCIANO - No.

MAURIZIO - Poi, punto terzo, niente drogati. Chi vuole quella merda sta fuori, qui solo persone per bene. Punto quarto, ovviamente, niente ladri, delinquenti eccetera eccetera, che si riconoscono dalla faccia o dai documenti perché tutti per vivere nel quartiere dovranno presentare i documenti e i precedenti. La riservatezza ce l'hai dopo che hai dimostrato che sei uno per bene. Quindi, punto quinto, niente zingari, che riuniscono in sé tutti gli altri punti messi insieme perché sono stranieri, ladri, senza religione e qualcuno se non tutti anche drogato. Punto sesto, niente finocchi... Per carità, per me sono liberissimi di farsi il mazzo a vicenda ma non davanti a me, solo l'idea che la mia mamma vede due uomini che si baciano in mezzo alla strada mi fa vomitare. Lo stesso per le lesbiche che se possibile mi fanno anche più schifo dei finocchi, perché due femmine che scopano è una contraddizione e un'offesa alla natura maschile. Punto settimo... Settimo... Vabbé settimo non mi viene in mente.

LUCIANO - Forse però è meglio se si arriva a dieci...

MAURIZIO - E allora punto sette: niente parassiti della società, barboni o roba simile, sudicioni che dormono sulle panchine, alla fermata dell'autobus e nei bidoni della spazzatura. Punto otto: non si mendica, quindi niente mocciosi ai semafori che vendono fazzoletti con le stampelle e poi il giorno dopo li vedi correre con la Bmw del babbo. Punto nove: niente balordi capelloni con cani al seguito, strimpellatori di chitarra, cembali e casinisti con

(CONTINUA)

tamburi che se vogliono suonare vanno da un'altra parte e non rompono le palle a chi lavora e vuol stare in pace. Punto dieci: non entra chi non è d'accordo con gli altri nove punti, perché se non è d'accordo torna a casa sua e si fa le regole che gli pare..

LUCIANO - Se è giusto, dico io, se è giusto... Dieci regole per un mondo migliore, dieci regole per un mondo migliore. Le dovevo scrivere!

MAURIZIO - Eh, sì, certo, ma questa sarebbe una rivoluzione.

Un silenzio

LUCIANO - No, non è il momento.. Te li immagini?

MAURIZIO - Preti, comunisti, appelli, intellettuali...

LUCIANO - A me la parola intellettuale m'ha sempre fatto incazzare. Io penso, quindi sono intellettuale. Da intelletto: pensare. Punto. Pensiamo tutti, no? Non c'è mica bisogno d'essere professoroni...

MAURIZIO - Che poi quelli ti mettono alla gogna se fai uscire una cosa così. Dentro magari approvano, perché è giusto, sanno che è giusto, ma essendo senza palle vanno avanti con il porgi l'altra guancia.

LUCIANO - Certo, per forza, pero poi se gli rigano la macchina, gli spaccano lo specchietto, gli scippano la nonna, gli prendono a bastonate per rubargli il cellulare, allora si vengono a piangere e voglio vedere se porgono l'altra guancia... E via con le eccezioni, i se, i ma, parapi e parapa e bla bla bla... Perché poi sono bravi a rimbecillirti con le parole e alla fine sono sempre dalla parte della ragione.

MAURIZIO - Non cambierà mai niente.

LUCIANO - Seh...

MAURIZIO - E intanto quel mostro è in giro e nessuno/

LUCIANO - No, nessuno no. Ci siamo noi.

MAURIZIO - Vero.

LUCIANO - (Tira fuori il foglio su cui ha scritto il suo discorso) E domani questo me lo faccio pubblicare. E vedi che nel giro di poco si diventa venti e da venti cinquanta.

MAURIZIO - E se siamo cinquanta...

LUCIANO - Vedrai che quell'invertito si trova.

MAURIZIO - In cinquanta si trova.

LUCIANO - E quando si trova si mette in piazza. E si dà l'esempio.

MAURIZIO - Non ci si ferma finché non si trova.

Un silenzio

MAURIZIO - Che serata...

LUCIANO - Però è servita...

MAURIZIO - Sono stanco.

LUCIANO - Domani ai giardini?

(CONTINUA)

MAURIZIO - Da domani si cambia musica. E te lo dico: era meglio per lui se era morto.

Buio totale
CONCERIA

Una voce nel buio

BRUNO - L'HO SISTEMATO!

Luce. L'ufficio della concertia completamente trasformato, Rita è seduta su una poltroncina imbottita falso antica, ha appena finito di apportare molti cambiamenti all'arredamento, tanto da rendere la stanza appena riconoscibile. Sulla scrivania c'è una tovaglia colorata e un vistoso centrotavola con una candela accesa. Sull'armadietto ci sono un soprammobile e alcune cornici d'argento, sulle sedie dei cuscini. Le due porte sono coperte da una tenda damascata. In un angolo una scopa, uno spazzolone e un sacco pieno di rifiuti. Rita sembra molto soddisfatta, anche se è stanca morta, ha i capelli di nuovo in disordine e il vestito completamente sgualcito. Ha lo sguardo stranito, fissa nel vuoto. Entra Bruno. E' stravolto e sporco di sangue, si pulisce le mani con uno straccio.

BRUNO - Porco cane che fatica. Porco cane... Ti pare che è una cosa da niente infilare uno grande e grosso come quello lì nella vasca? Meglio eh... No, meglio, meglio, perché per lo sforzo almeno m'è passato anche lo schifo... Miseria, manca poco ci rimanevo anch'io con quel... Non te lo immagini nemmeno... Comunque altro che un giorno... Ho fatto due calcoli. Come minimo bisogna chiudere per una settimana, e una settimana dico poco. Vorrà dire che ci si riposa, eh? Ora però non se ne parla più... Va bene? Va bene? Oh/

Un silenzio. Bruno si accorge del nuovo arredamento della stanza e resta per un attimo sbigottito. Rita è impassibile.

BRUNO - Ma cosa hai fatto? Cosa vuol dire questa roba? Ti sei messa...? A te t'ha fatto male tutta questa storia.

Un silenzio

RITA - Aspetto la signorina della televisione.
BRUNO - Chi?

Un silenzio

(CONTINUA)

BRUNO - Facciamo così: mentre aspetti io vado a mangiare e poi vado a letto. (Un silenzio) Capito? Ora voglio mangiare e/

RITA - La cena è sui fornelli, se hai fame riscaldatela.

BRUNO - E allora secondo te siccome sei/

RITA - Insomma, fai un po' come vuoi, io devo restare qui.

BRUNO - Restaci. Anzi, senti un po': ti piace tutto questo carnevale? Brava! Te lo puoi tenere, tanto ho deciso: ti do retta. Proprio... Si chiude tutto e per me qui ci puoi mettere anche la casa delle bambole e
CI PUOI CREPARE MENTRE ASPETTI LA TUA AMICHETTA.

Un silenzio

BRUNO - Mi hai sentito? Si chiude. Punto. Questo lavoro m'è venuto a noia. Mi è venuto annoia di lavorare! Eh? Non mi vogliono fare lavorare? E io non lavoro. Hai capito?

Un silenzio, Bruno attende una replica che non arriva, butta a terra lo straccio con cui si puliva le mani ed esce. Rita resta sola. Un lungo silenzio. Rita si guarda intorno, poi prende dalla tasca un deodorante spray, spruzza il profumo nella stanza senza alzarsi dalla sedia. Annusa l'aria con soddisfazione e chiude gli occhi sognante.

Lentamente cala la luce fino al buio.

Fine

Prato, 28 gennaio 2007